



Azione Cattolica Italiana
Delegazione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE per un'AC partecipe e responsabile

- Assemblea regionale AC Piemonte Valle d'Aosta- proposta di documento finale -

In cammino verso la XVI Assemblea

i riferimenti di questo testo:

- il documento finale della XV assemblea regionale e le successive riflessioni svolte nei consigli regionali del triennio 2014-17 con particolare riferimento al tema della responsabilità
- il documento che ci siamo dati come ACI dal livello nazionale a quello regionale *"Fare nuove tutte le cose"*, secondo il testo presentato nel consiglio regionale del settembre 2016
- le riflessioni emerse dalla presidenze diocesane in occasione del convegno con la presidenza nazionale dello scorso maggio e in vista delle assemblee diocesane

Per gli aspetti fondamentali dell'identità e della proposta associativa resta il riferimento allo Statuto ed al Progetto Formativo dell'AC.

Attraverso questo testo la Delegazione Regionale intende evidenziare la **scelta di fondo**, propria di tutta l'AC, di operare per tradurre nelle nostre chiese locali l'insegnamento del Concilio e del magistero di papa Francesco, con particolare riferimento all'*Evangelii Gaudium*, nonché agli esiti del Convegno ecclesiale di Firenze.

Riteniamo con ciò di offrire il nostro piccolo contributo al cammino delle nostre chiese diocesane, del collegamento regionale e dell'AC nazionale, confidando che questa traccia possa essere di aiuto e riferimento per le presidenze diocesane, nel nuovo triennio.

Il Concilio è stato un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo ... la ripresa di un percorso per andare incontro a ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro ... dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio
(Francesco, Omelia per apertura Porta Santa, 8 dicembre 2015) .

Radici e criteri del discernimento

Questo contributo dell'AC comporta un impegno rinnovato nel **discernimento comunitario** proprio per collaborare al futuro della vita delle nostre chiese, di cui ci sentiamo corresponsabili come laici di AC.

Nel discernimento ci guidano le **radici della nostra identità associativa**. Queste radici sono maturate nel corso della nostra storia e sono state custodite in contesti diversi, diventando le **scelte fondamentali** che danno forma all'Azione Cattolica di oggi:

- scelta **religiosa** e senso della laicità cristiana nel mondo,
- scelta **ecclesiale** e senso di Chiesa, locale (diocesanità) e universale
- scelta della partecipazione e corresponsabilità (ecclesiale e civile) a cui si collega la scelta **democratica**,
- scelta **educativa** e valore dei rapporti tra le generazioni,
- scelta **unitaria** e organizzazione articolata per età e condizione,
- scelta **formativa** e **missionaria**.

Per il discernimento ci riferiamo ai criteri indicati nella *Evangelii Gaudium*, che riprendono a loro volta la figura conciliare di Chiesa come **Popolo di Dio** e mettono al centro il principio evangelico dell'**incarnazione**.

L'ACI è stata durante l'intero arco della sua vita, un annuncio di quella corresponsabilità dei laici alla costruzione e missione della Chiesa, che il Concilio ha poi affermato. Il suo compito è oggi quello di contribuire a realizzare questa corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio per l'attuazione del Concilio (Paolo VI, premessa al nuovo Statuto dell'AC, 1969)

a. «LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA» - ATTENTI AL CONTESTO

Se Dio, in Gesù, si fa storia, allora la realtà umana è il luogo proprio della rivelazione di Dio, in cui scoprire i nuovi segni dell'opera dello Spirito. L'AC riconosce che la storia degli uomini, plurale e complessa, è prima di tutto una sorpresa da ascoltare, non un recipiente vuoto da indottrinare.

b. «IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO» - QUALI PROCESSI INNESCARE ?

Se Dio, in Gesù, si fa storia, allora il compito della Chiesa è quello di generare processi di umanizzazione. L'AC si impegna ad abitare il mondo con lo stile dialogico del vangelo, non come uno spazio da conquistare e da occupare.

c. «IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE» - QUALE AC PER TALI CONTESTI ?

Se Dio, in Gesù, si fa storia, allora la forma unitaria della Chiesa è quella popolare, che emerge dalla fede là dove la gente vive. Per l'AC il laicato, nella sua corresponsabilità battesimale, è la profezia del Vangelo vissuto nelle forme comuni della vita, non un movimento settario chiuso in se stesso.

d. «L'UNITÀ PREVALE SUL CONFLITTO» - QUALI ALLEANZE COSTRUIRE ?

Se Dio, in Gesù, si fa storia, allora la comunità cristiana attraverso l'esistenza umana secondo la forma della fraternità vissuta, a tutti i livelli. L'AC si impegna per un'edificazione della Chiesa Popolo di Dio come luogo di ospitalità fraterna che riconosce, gestisce e integra le diversità, non come recinto che tende a marcare separazioni e provocare conflitti.

Su tali basi abbiamo individuato alcune priorità e alcune indicazioni/proposte di lavoro che possono servire come riferimento alle associazioni diocesane e come orientamento per l'attività regionale nel prossimo triennio:

Priorità, scelte di impegno

CRITERI	PRIORITÀ	SCELTE DI IMPEGNO CONDIVISE DALLE PRESIDENZE DIOCESANE	ATTIVITÀ E STRUMENTI DEL COLLEGAMENTO REGIONALE
<p>A. «La realtà è più importante dell'idea» - Attenti al contesto</p> <p>- lettura della realtà religiosa-ecclesiale: indebolimento del senso di comunità / verso un nuovo modello di Chiesa ?</p> <p>- lettura della realtà civile, socio-politica: indebolimento del senso e del tessuto civile e istituzionale</p>	<p>I. DIMENSIONE VOCAZIONALE (BATTESIMALE)- L'ESSENZIALE DELLA FEDE</p> <p>II. RAPPORTO FEDE-GIUSTIZIA-PACE</p>	<p>1. Formazione di base esperienza popolare di associazione → avvio/sostegno ai gruppi di base (parrocchiali/interparr./zonali) per le diverse fasce di età</p> <p>2. con attenzione specifica per chi è in ricerca, distante dalla chiesa</p>	<p>a) lettura della condizione di vita infantile e familiare, giovanile/adulta, dei rapporti intergenerazionale</p> <p>b) Sostegno alla formazione di animatori di gruppo per adulti e giovani e di educatori per ragazzi</p> <ul style="list-style-type: none"> • incontri regionali e interdiocesani • collaborazione per incontri di formazione diocesani <p>c) Sostegno alla progettazione associativa diocesana</p>

CRITERI	PRIORITÀ	SCELTE DI IMPEGNO CONDIVISE DALLE PRESIDENZE DIOCESANE	ATTIVITÀ E STRUMENTI DEL COLLEGAMENTO REGIONALE
<p>B. «Il tempo è superiore allo spazio» - Quali processi innescare ?</p> <p>Quali risposte e contributi possono essere date dall'AC in questo luogo e questo tempo?</p>	<p>III. PROGETTO DI LAICATO ASSOCIATO CORRESPONSABILITÀ LAICALE</p> <p>IV. DISCERNIMENTO COMUNITARIO</p> <p>V. VITALITÀ DELLE ESPERIENZE DI BASE</p>	<p>3. Una storia che continua</p> <p>4. Attenzione alla dimensione socio-politica temi chiave: democrazia, ecologia umana, povertà/modello economico</p> <p>5. Attenzione alla dimensione internazionale e ai fenomeni migratori</p> <p>6. Cura delle relazioni con soci e tra responsabili</p> <p>7. Relazione con i sacerdoti</p> <p>8. Cura della vita spirituale</p> <p>9. Cura della memoria</p>	<p>d) Formazione responsabili associativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • incontri regionali e interdiocesani • collaborazione per incontri di formazione diocesani <p>e) Formazione di equipe regionali di articolazione per sostegno alla formazione nelle diocesi</p> <p>f) Gruppo regionale per lo dimensione socio-politica</p> <p>g) Sostegno alle iniziative internazionali</p> <p>h) Sostegno alla progettazione associativa diocesana e alla vitalità dei gruppi di base</p> <p>i) Incontri con i seminaristi (conoscenza/ partecipazione della proposta associativa; riflessione sulla relazione con i laici)</p> <p>j) Incontri con assistenti e presbiteri (attenzione alla dimensione umana e partecipazione all'esperienza associativa)</p> <p>k) Recupero della storia associativa (scelte di fondo e testimoni)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione/diffusione materiali sulla storia AC regionale e diocesana • Raccolta e archiviazione materiali

CRITERI	PRIORITÀ	SCELTE DI IMPEGNO CONDIVISE DALLE PRESIDENZE DIOCESANE	ATTIVITÀ E STRUMENTI DEL COLLEGAMENTO REGIONALE
<p>C. «Il tutto è superiore alla parte» - Quale AC per questi contesti</p> <p>Di quale AC (vita associativa, proposte, modalità di incontro ...) c'è bisogno per la nostra realtà e per le azioni che abbiamo individuato come essenziali?</p>	<p>VI. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE</p> <p>VII. CENTRALITÀ DIMENSIONE DIOCESANA</p>	<p>10. Conoscenza dei punti chiave della proposta/esperienza AC Condivisione delle proposte e iniziative associative</p> <p>11. Collegamento tra centro diocesano, delegazione regionale e centro nazionale</p> <p>12. Diffusione delle iniziative e delle riflessioni associative nella comunità ecclesiale e civile</p>	<p>l) Supporto alla formazione culturale e metodologica dei consigli ed equipe diocesane, aiuto alla conoscenza degli strumenti associativi e degli itinerari formativi di base</p> <p>m) Sviluppo della comunicazione tra responsabili e soci</p> <ul style="list-style-type: none"> • Newsletter regionale per responsabili e assistenti • Pagina regionale FB • Sito regionale (in fase di avvio) • Facilitazione all'uso degli strumenti formativi e informativi dell'ACI nazionale
<p>D. «L'unità prevale sul conflitto» - Quali alleanze costruire</p> <p>Quali collaborazioni possiamo stringere, dentro e fuori la Chiesa, per rispondere agli obiettivi che ci siamo prefissati?</p>	<p>VIII. DIALOGO ECCLESIALE ECUMENICO INTERRELIGIOSO CIVILE</p>	<p>13. Dialogo con gli uffici pastorali diocesani e chiarimento rispettivi ruoli; con particolare riferimento a Ufficio Catechistico e rapporto ACR/catechesi; a Uffici di Pastorale Giovanile, Famiglia, Lavoro, Scuola.</p> <p>14. Dialogo e collaborazione con associazioni ecclesiali e civili del territorio</p>	<p>n) Dialogo/collaborazione con strutture e organismi ecclesiali</p> <ul style="list-style-type: none"> > Consulta Aggregazioni Laicali > Uffici/Commissioni pastorali regionali > Seminari interdiocesani > Caritas <p>o) sviluppo rapporti con i movimenti collegati all'AC (FUCI, MEIC, MIEAC, GIOC)</p> <p>p) Dialogo/collaborazione con associazioni e movimenti ecclesiali e civili (come Scout, Acli, Libera,...)</p> <p>q) Valutare prese di posizione pubblica su questioni cruciali di ordine sociale, politico e culturale (in relazione ai punti 4, f,g)</p>